

**LA SOLIDARIETÀ**

Tutte le sfide **dell'Airc** al tempo del Covid

Quest'anno niente azalee in piazza, ma si può sostenere l'associazione online
Il ricercatore bolognese Gasparre e la lotta al tumore ovarico, spesso letale

di **Rosario Di Raimondo**

Per la prima volta in 36 anni i volontari dell'Airc, l'associazione italiana **ricerca sul cancro**, non erano in piazza per la festa della mamma con le loro azalee che servono a sostenere il lavoro dei ricercatori. Ma i "fiori del bene" si possono comprare su Amazon per tutto il mese di maggio, così come si può donare per continuare a finanziare il lavoro dei camici bianchi. L'anno scorso, in Emilia-Romagna, l'Airc aveva all'attivo 39 progetti, 6 borse di studio, più di 4,5 milioni di erogazioni, diversi programmi speciali.

Tra i progetti sostenuti, c'è quello di Giuseppe Gasparre, quarant'anni, biotecnologo, professore associato dell'Alma Mater e direttore del centro di ricerca biomedica applicata. Fa parte di un'equipe multidiscipli-

plinare di dodici persone, di cui dieci donne, e il suo lavoro si concentra sui tumori femminili, in particolare quello ovarico che al Sant'Orsola, ogni anno, conta 400 donne operate. «È una delle neoplasie più letali, infatti viene definito anche un *silent killer* - racconta - perché purtroppo non ha subito effetti visibili e quando i sintomi vengono scoperti il tumore è in uno stadio avanzato. Molte volte l'esito è fatale: la sopravvivenza a cinque anni è del 40%».

Gasparre e i suoi colleghi, al policonico, studiano come questo tumore usa le risorse energetiche per crescere. «Ha strategie diverse nello sfruttare energia e noi andiamo a bersagliare quelle». L'obiettivo è "spegnere" la centrale energetica delle cellule tumorali e capire come reagiscono. «Si riadattano in diversi modi, che noi studiamo. Uno di que-

sti, che abbiamo scoperto e ci è valso una pubblicazione su una rivista scientifica, è il richiamo delle cellule del sistema immunitario, che le servono per crescere. E questo è un problema, perché vuol dire che il tumore si è riadattato. Bisogna quindi sviluppare una terapia combinata. Questa è la parola chiave della **ricerca sul cancro**: è meglio di una terapia singola, perché aumenta le probabilità di successo. Dunque proviamo a bersagliare contemporaneamente anche quelle specifiche cellule del sistema immunitario. Oggi stiamo testando questa ricerca sugli animali per capire se è efficace. Altro aspetto importante: per fare questo usiamo farmaci a bassissimo impatto collaterale».

Per il primo anno, questa ricerca è stata finanziata con 120 mila euro. Il programma dura cinque anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.